

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

ELLE DECOR
EYEWEAR

IL NOSTRO PUNTO
DI VISTA SUL DESIGN DEGLI
OCCHIALI IN 50 PAGINE

PARLUMANO
D'IMMENSITÀ

ART LIFE

NAPOLI Lia Rumma ci invita nella sua casa di Posillipo. Dove la passione per l'arte contemporanea è uno stile di vita **TENDENZE** Installazioni, architettura, moda. Effetto Luna Park **PROGETTI D'AUTORE** Nell'isola di Maiorca una residenza firmata Jørn Utzon **DESIGN** Dalla Op Art a Man Ray. L'avanguardia ispira gli interior **OUTDOOR** Il comfort all'aria aperta

Stella alpina

Sulle Dolomiti, a 2.000 metri d'altitudine, il nuovo rifugio progettato da Peter Pichler. Tra volumi audaci ed echi di memoria, la baita panoramica in versione reloaded

di Martina Hunglinger — foto Mads Mogensen — ha collaborato Flavia Giorgi





Tre volumi gemelli, in legno e vetro, aggettanti sul pendio e definiti da tetti a falda. Queste le caratteristiche del rifugio in prossimità della stazione d'arrivo della seggiovia Oberholz, a Obereggen, in Val d'Ega. Inaugurato a febbraio, è meta di sciatori ed escursionisti.



Elementari nel loro profilo a capanna, le tre unità che compongono la struttura guardano verso i monti più alti del luogo: Pala di Santa, Corno Bianco, Corno Nero

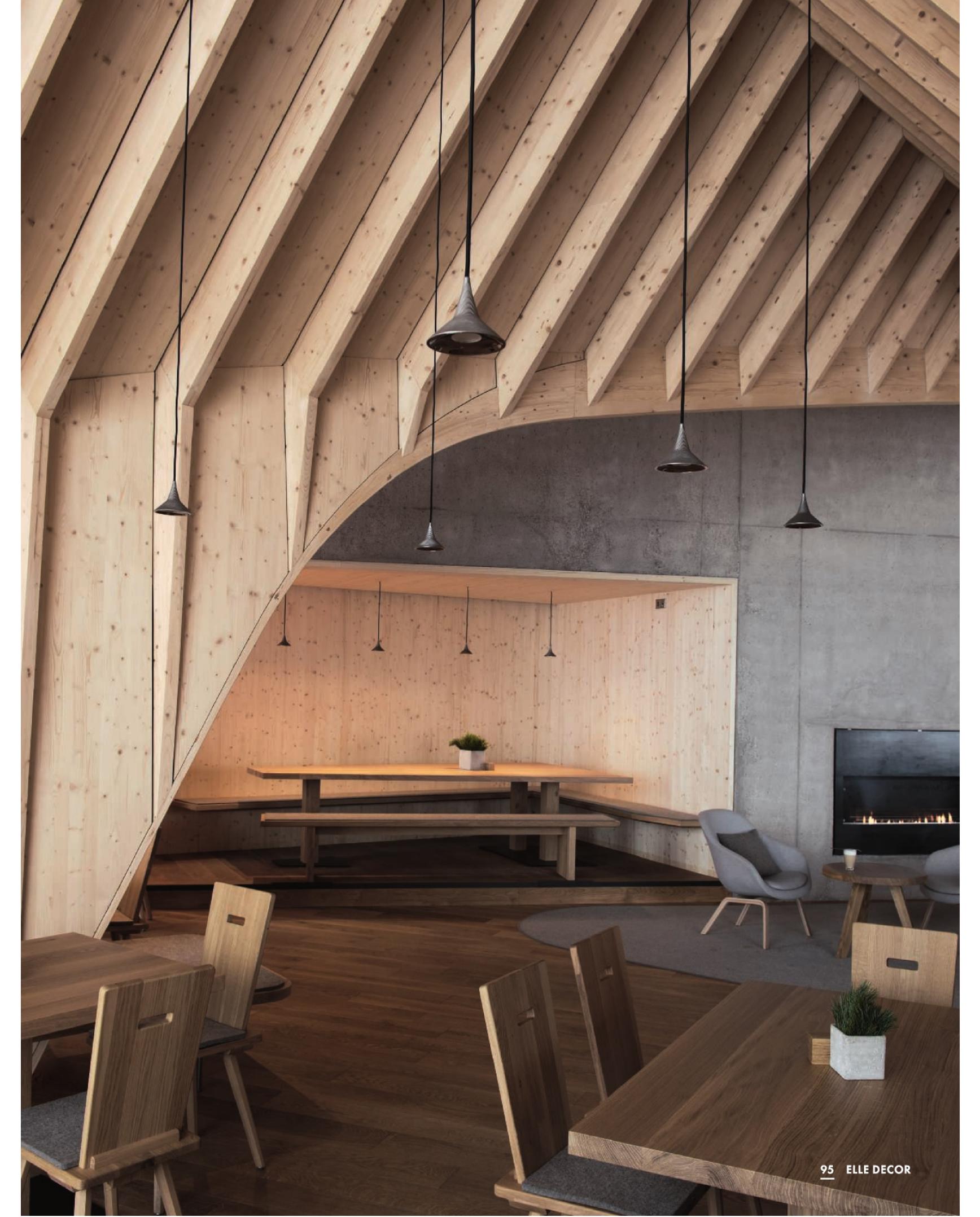
Raggiungibile in seggiovia oppure a piedi percorrendo una strada forestale nel bosco, il rifugio Oberholz interpreta in chiave contemporanea la tipologia della baita tradizionale. Per realizzarlo è stato bandito un concorso, che il progettista altoatesino Peter Pichler ha vinto in collaborazione con l'architetto Pavol Mikolajcak. Pagina accanto, gli interni con arredi custom made, sono in contatto visivo con il paesaggio.





Un ampio ristorante dove gustare specialità locali e due bar, di cui uno esterno con diffusione di musica lounge, accolgono sciatori e turisti. Sotto le travi a vista, le tre unità sono comunicanti. Pagina accanto, dentro gli ambienti, ampi e luminosi, c'è spazio anche per angoli più raccolti, dove scaldarsi accanto al camino o pranzare in una delle nicchie ricavate lungo le pareti perimetrali. Come in una Stube. Sospensioni di Herzog & de Meuron per Artemide, arredi custom made, poltroncine Hay.







Sotto le falde del tetto, la travatura a vista in abete rosso prosegue, assottigliandosi, in continuità con i rivestimenti a parete, per un'architettura d'interni di forte impatto emotivo.

Quando la stagione scioglierà la neve a quota 2.000 in Val d'Ega, l'enorme 'albero caduto' vicino alla stazione d'arrivo della seggiovia di Obereggen sarà in completa simbiosi con il paesaggio. Quello che, dall'alto, sembra un gigantesco tronco con tre rami è in realtà una nuova architettura, che da febbraio accoglie sciatori ed escursionisti alle falde del Latemar, nel cuore delle Dolomiti, offrendo ospitalità ed emozioni alpine allo stato puro. L'imponente bellezza delle cime e dei picchi in roccia rosata ha ispirato il progetto innovativo di un giovane architetto nato a Bolzano, con studio a Milano, per creare un rifugio che contende gli sguardi al panorama. "Un risultato che premia il rispetto per la tradizione costruttiva locale e il dialogo con la natura, sottolineato da tre ampie vetrate che si orientano verso i massicci montuosi del comprensorio: la Pala di Santa, il Corno Bianco e il Corno Nero", spiega Peter Pichler, che ha vinto il concorso per ideare l'opera in collaborazione con l'architetto Pavol Mikolajcak. "È stata una sfida notevole quella di costruire a un'altitudine critica per condizioni atmosferiche, ma anche uno stimolo fondamentale che mi ha permesso di interpretare in chiave contemporanea la tipologia della baita tradizionale". Alle estremità dei 'rami', le tre superfici trasparenti si aprono alla bellezza dello scenario montano, chiudendo altrettanti volumi aggettanti, definiti da tipici tetti a due falde. Una sequenza scenografica che si protende sul vuoto ma punta verso l'alto, seguendo il ritmo alterno delle vette. Accanto al vetro, il legno

è protagonista. Larice per l'intera facciata, abete rosso per la struttura portante e il rivestimento interno, mentre la quercia è la sostanza di pavimenti e arredi. "Abbiamo puntato su materiale tradizionale, ecosostenibile e a km zero, oltre a privilegiare la scelta di imprese presenti sul territorio", puntualizza Pichler, che per riscaldare i 630 mq complessivi di superficie ha previsto un impianto geotermico a pavimento. Dentro il rifugio Oberholz, la geometria curvilinea delle travature a vista crea un impatto spaziale deciso, mentre l'altezza di oltre cinque metri dei soffitti contribuisce a una percezione di solennità. Ma c'è anche una dimensione più raccolta, vicina all'atmosfera intima di una Stube, nelle nicchie ritagliate lungo l'open space del ristorante e nel piccolo salotto con caminetto, ispirato alla tradizionale stufa a legna dei masi e delle baite altoatesine. Qui il piacere della vista cede il posto a quelli del palato. Offerti su piatti in gres grigio, che riprendono il colore delle sedute in feltro, e serviti da personale che indossa la tipica giacca Sarner sudtirolese, con jeans e scarponcini, arrivano dalla cucina specialità locali rivisitate creativamente. Per un drink si può scegliere il bar centrale oppure la più ridotta postazione esterna, con musica lounge, sulla terrazza panoramica rivolta a sud-ovest. Lo spettacolo è grandioso, un incanto per gli occhi. Ma per un surplus di magia si può aspettare il tramonto. —